

● PSICOLOGIA PERSONE

Immigrants from Italy, specifically from Liguria always had a hard time fitting in in Florida spaces.

Thanks to the experience we had we can now see and say that luckily this is not what's happening anymore.

Unfortunately the actions these people had to go through had consequences, most of them reflect in the behaviour of current immigrants, maybe someone who just moved there, maybe someone that has been in Florida for years by now.

People get used to a certain behaviour and that is what they will act upon.

We have interviewed many people from many different backgrounds and have seen a little silver of their life, how they behave, how they act, how their lives have been, for most of them it hasn't always been easy, setting up a business or moving to a whole different country, but every one of them is stronger for it and has incredible resilience.

We've talked and learned about the hardships Italian immigrants went through during this time and how they acted to protect themselves and others, we've seen how harsh the conditions were at the time and how it was to get approved to live in Florida, this without even considering the conditions after, how harsh the work and the conditions were in factories and how this affected people mentally.

We have also seen the bright side of this, we've talked to a lady from Genova who told us how when she was about to go to university got an amazing opportunity for a scholarship in Florida, where she met her husband and married him, moving there permanently, showing how working hard with your education also helps greatly in the future.

● RELAZIONI TRA VARI

I liguri sono approdati sul suolo americano fin da subito. Non a caso, colui che ha scoperto il Nuovo Mondo, è stato proprio Cristoforo Colombo nel 1492: un appassionato esploratore genovese mandato da parte della Corona spagnola alla ricerca di terre inesplorate.

Un altro nome molto noto del tredicesimo secolo è quello di John Cabot (Giovanni Caboto): anche lui nato a Genova e altrettanto importante per le sue scoperte nel nord America.

Col passare del tempo i liguri si sono addentrati sempre di più nel Nuovo Mondo, affidandosi semplicemente alle storie narrate da parenti, già trasferiti lì precedentemente, che narravano delle numerose opportunità di lavoro.

Bastavano poche parole ad accendere la speranza dei Genovesi e a spingerli oltre oceano per assaporare una vita diversa; si può dunque dire che il passaparola tra familiari giocava un ruolo fondamentale nella migrazione di qualche decennio fa.

Era talmente importante questo scambio di informazioni che, dato i quattro milioni di italiani approdati negli Stati Uniti tra il 1880 e il 1920 (periodo della great migration, ovvero: grande migrazione), si crearono numerosi club italiani, soprattutto nel sud della Florida vista la sua similarità con l'Italia.

Per citarne alcuni dei più importanti: "L'Unione Italiana-The Italian Club"; "Il Circolo"; "Italian American Social Club"...

Molti migranti trovarono e trovano tutt'oggi in essi dei punti di riferimento, dei luoghi da cui iniziare un nuovo capitolo.

Marco Capoccia è uno di coloro che ha trovato appoggio nei club italiani / italo-americani, poiché ne veniva da una situazione difficile: essendo stato "accantonato" dalla sua famiglia ha trovato nei suoi compaesani come una seconda casa.

Ci sono però ovviamente altre persone che, con il loro arrivo in America, hanno provato a cambiare area e a conoscere personalità diverse come ha fatto Paolo Passalacqua.

Lui, imprenditore genovese di 59 anni, nel 2004 cambia settore lavorativo e di conseguenza si modifica anche la sua clientela, che da italiana diventa americana.

Si trasferisce dunque a Miami per stare più vicino ai suoi acquirenti e, una volta trovato casa in questo nuovo paese, data anche la sua poca socialità, decide di non frequentare questi club poiché non ne sentiva la necessità.

Paolo, infatti, aveva dalla sua parte l'appoggio della famiglia e in particolare della moglie, che lo ha sempre assicurato, anche quando nei primi periodi di lavoro in America lui doveva guadagnarsi il rispetto e la fiducia dei suoi nuovi colleghi e clienti: cosa non semplice, ma sicuramente meno difficile rispetto alla fine dell'ottocento, dove "se eri italiano eri vittima di discriminazione, adesso invece se lo sei, sei una persona da ammirare ed è qualcosa di cui andarne fieri" - (nome della persona che lo ha detto).

● PASSATO VS PRESENTE

Durante la "old generation" le motivazioni dell'immigrazione erano spesso simili ed è per questo che molte delle storie che abbiamo ascoltato si assomigliano.

In questo periodo storico, l'Italia non offriva abbastanza lavoro, quindi i capostipite delle famiglie non disponevano di soldi per mantenere la propria famiglia.

In questo tipo di occasioni, le famiglie non erano le uniche a fare questo tipo di scelte perché spesso le compagnie Italiane trovavano più possibilità di commercio all'estero, in specifico in America, per questo spostavano e creavano le proprie sedi in questi posti inesplorati; per permettere alle stesse una crescita maggiore.

Dopo aver eseguito molte interviste, siamo finiti ad interrogarci sulle motivazioni principali della migrazione di una persona in un luogo così sconosciuto.

Molti dei primi migranti sono tutti accomunati da degli stimoli precisi ricevuti. Il più conosciuto e spesso il più importante, è ovviamente quello della mancanza di lavoro e soldi. Ciò spinse persone da tutta l'Italia a decidere di cambiare completamente stile di vita per provare ad ottenere nuovi input per sopravvivere meglio.

La disperazione di queste persone, causata dalla carenza di possibilità lavorative, portò coloro che decisero di partire ad attraversare l'oceano senza nessun tipo di conoscenza della nuova terra e con solo "una valigia di cartone".

Come detto sopra, la conoscenza delle nuove terre all'epoca era molto remota e ciò causava il più delle volte isolamento da parte del migrante una volta giunto a destinazione. Le problematiche riscontrate per la maggior parte dei migranti della old generation, furono ovviamente le diversità culturali e linguistiche e una discriminazione per l'uomo italiano che fu sviluppata durante il corso delle migrazioni. Questi ostacoli furono riscontrati solo a causa

di una scarsità di consapevolezza da parte del migrante italiano. Questa mancanza era dovuta al tipo di istruzione che avevano i migranti del tempo e della troppa ignoranza sul nuovo mondo.

Le differenze tra la old e la new generation, si basano sul tipo di persona che compiva il viaggio.

Da parte della old generation spesso troviamo contadini o paesani abituati a piccole cose e non a grandi città con fabbriche e alti palazzi, questo portava il migrante ad essere isolato e quindi cercare qualcuno della "sua razza" che capisse le sue problematiche o semplicemente qualcuno con cui parlare e provare ad avere una vita simile a quella di prima.

Con il passare del tempo, anche per il migrante della old generation inizia un certo livello di adattamento alle nuove condizioni di vita e quindi un'accoglienza delle novità. Cibo, vita, lavoro, lingua e razzismo; tutte cose che i migranti di questa generazione dovettero subire e accogliere nella propria vita.

Questo accertamento delle novità potrebbe aver modificato la percezione di se stessi e questo è ciò che noi abbiamo voluto capire facendo delle interviste a vari migranti Italo-Americani.

➤ Do you feel more American or Italian?

"There are times were I feel disconnected to both"

(ci sono volte in cui mi sento disconnesso da entrambi)

-Vincenzo Zarrilli

" I'm european and more I travel, more Genovese I feel" (Sono europeo e più viaggio, più genovese mi sento)

➤ Do you feel more connected to American or Italian culture? "I consider myself italian"

(Considero me stesso Italiano)

-Vincenzo Zarrilli

● DIFFERENZE TRA PERSONE ED ESPERIENZE DIFFERENZE TRA PERSONE ED ESPERIENZE

Con l'opportunità di intervistare diverse persone, siamo riusciti ad interpretare le loro storie e a comprendere il modo in cui sono riuscite a cambiare vita. Questo varia da persona a persona, come esempio possiamo prendere Marianna De Tollis che ci dice:

"Sono nata a Roma nel 1982, dove ho frequentato il liceo classico sperimentale (linguistico) e successivamente ho ottenuto una laurea specialistica presso un'università romana. All'età di 25 anni, ho deciso di fare una vacanza in Florida, negli Stati Uniti, dove avevo parenti. Grazie al contatto con il Dott. Serra, supervisore del dipartimento italiano, ho avuto l'opportunità di ottenere una borsa di studio per un master, grazie al mio eccellente rendimento accademico.

Il mio primo master era incentrato sulla letteratura dei Caraibi francesi, inglesi e spagnoli, e successivamente ho ottenuto un altro master in lingua spagnola. Durante il corso di questi master, sono riuscita a coprire i costi universitari elevati grazie a collaborazioni con la stessa università.

Dopo aver completato i due master, ho accumulato abbastanza crediti per iscrivermi al dottorato, che ho concluso nel 2019. La mia tesi verteva sulla condizione femminile nel periodo rinascimentale barocco, concentrandomi sulle scrittrici che erano suore o prostitute. Nel 2020, sono stata chiamata dalla West Boca High School per insegnare italiano, e lavoro lì ancora oggi. Ho anche creato un "club di italiano" all'interno della scuola, dove io e i miei studenti leggiamo libri o guardiamo film in italiano."

-Per quale motivo hai deciso di fare questo cambiamento?

"Rispondendo alla tua domanda principale, il mio rapporto con l'Italia è complesso. Amo la mia patria, ma ho scelto di cercare opportunità altrove perché negli anni '80 ho percepito un declino politico ed economico in Italia e ero convinta che non avrei potuto realizzare appieno le mie ambizioni qui. Quindi, ho iniziato a cercare vie di fuga, e ho trovato molte opportunità in America. Come frase celebre, direi: "Non si lavora per vivere, ma si vive per lavorare."

Un'altra persona fondamentale per la nostra ricerca è stata Mirella Zocovich-Tainer che, verso gli anni '30, nacque a Fiume, una città allora sotto il controllo italiano. Dopo la guerra, quando l'Italia perse il controllo di Fiume, la sua famiglia si trasferì a Torino. Lì, sia Mirella che sua sorella si sposarono con i fratelli Tainer, già conosciuti a Fiume. In questa stessa città, Mirella ebbe due figli, Dario e un altro figlio di cui il nome non è specificato.

Tuttavia, a Torino, Mirella non riuscì a trovare un lavoro soddisfacente. Di conseguenza, prese una decisione importante: trasferirsi con la sua famiglia a Chicago per unirsi ai suoi genitori che erano già lì dal 1956. Il viaggio avvenne in barca in collaborazione con l'organizzazione cattolica, che si occupava dei profughi.

Il viaggio di Mirella da Milano a Chicago fu notevole, condiviso con militari, ministri, e arcivescovi. Va notato che, in quei tempi, Chicago era ancora in gran parte costituita da baracche. Appena arrivata, Mirella riuscì a trovare lavoro presso Motorola, inizialmente nella catena di montaggio. Nel corso degli anni, riuscì a scalare posizioni fino a diventare capo reparto e contribuì addirittura alla costruzione del primo telefono portatile.

Nel frattempo, suo marito trovò lavoro in una fabbrica tedesca a Chicago, e continuò a lavorarci fino all'età di 67 anni.

Possiamo dire quindi che entrambe hanno affrontato sfide e cambiamenti significativi nella loro vita, ma le loro esperienze sono un riflesso dei diversi periodi storici e delle circostanze familiari in cui sono cresciute. Marianna ha avuto accesso all'istruzione in Italia e ha potuto scegliere di emigrare per ampliare le sue opportunità, mentre Mirella ha vissuto un'esperienza di migrazione forzata dovuta alla guerra e ha cercato un futuro migliore per sé e la sua famiglia negli Stati Uniti.

● DIFFICOLTÀ AD INTEGRARSI ECC

After all those periods Italy became the American mother of arts. Some Italian artists designed the capital Washington D.C. based on Italian influence. (...)

During Risorgimento the differences between north and south of Italy were highlighted.

There was a general dissatisfaction with the new nation born. In this period there wasn't a strong Italian identity. Ironically, the identification came with emigration. During emigration there was also a big melting pot of Italians from Naples, Sicily, Calabria... They also married Irish and Polish immigrants. (Pan-catholic union). Perception of italians in USA:

Idea that they are too unlinked to the family

Few american-born criminals (mafia) became a negative stereotype. Hard Workers (generally a positive view of italians, only a few stereotypes) but there was a tendency to blame the newcomer because it was the "new group" in town.

Tampa slowly replaced St. Augustine and became the city of italians.

Italian labor in Florida:

Padrone system with labor recruitment

Thousands of italian workers helped to build the Florida of today with railroads and cities built

-Pietro Scaffitto

Some workers were paid 1.23 dollars.

Tampa became the next big italian population center (1890-1910). Italians slowly became a staple of the culture.

Ybor city (Tampa) was considered the new "Little Italy", with a community composed mostly by sicilian immigrants.

Italian population exploded (from 56 to 1315 in just 1 year).

Discrimination against italians in USA:

Strike at the "Bustillo and Diaz" Factory in 1910

Sacco and Vanzetti were unfairly sentenced to death due to their ethnicity and political ideology. (1927)

After Sacco and Vanzetti's story there were many protests in South America and USA.

Ybor city during the centuries had some progresses: there was a big multiculturalism based on the presence of the Latins (italians, cubans and spaniards), that unfortunately all faced discrimination.

This enclave became one of the most tolerant pockets in the american south.

In 1950s were born lots of italian social clubs, for example "il circolo" was one of these. It was the italian culture society of Palm Beach.

Italians didn't think about having an high education, because they were seen as some hard workers, in fact they were looking for some working-class jobs. They also didn't have many educational opportunities in Florida: there was only one University in Gainesville.

Interviews:

Ilaria Serra: "Non ho rinunciato all'Italian Identity perchè anche grazie al mio lavoro sono riuscita a mantenerla. Le nostre radici italiane non sono causa di sofferenza, bensì ci danno forza. I miei figli hanno imparato prima l'italiano dell'inglese."

Pietro Scaffitto: "Non è stato difficile essere accettati nella comunità, ma allo stesso tempo non ho cercato molto la compagnia di altri italiani, anche se a Miami ce ne sono così tanti che facilmente si incontrano per strada. Non ho mai avuto la necessità di frequentare associazioni di italiani negli USA, perchè non ho bisogno di andarci per sentirmi italiano"

Vincenzo Zarrilli: "Sono arrivato in America a 12 anni con la mia famiglia, a bordo della Saturnia. Quando siamo sbarcati era mezzanotte e ci hanno fatto bere subito una tazza veramente grande di caffè americano, questo è stato il mio primo contatto con gli USA. Mi

piace portare mia figlia a vedere i luoghi dove io sono emigrato per trasmettere anche a lei le mie sensazioni di quel viaggio. Ho passato l'80% della mia vita qui (USA), teoricamente sarei più americano, ma al momento non mi sento nè italiano nè statunitense, anche perchè quando sono qui (USA) tutti mi conoscono come l'italiano, quando torno a Caliti i miei compaesani se ne escono con: -Ecco l'americano!-

Francesco Lottero:

Idraulico venuto a vivere a Tampa 8 anni fa insieme alla sua attuale moglie, originaria di Chicago.

"L'americano tratta l'italiano diversamente da come fa con gli altri stranieri, qui siamo molto rispettati. C'è da dire, però, che gli americani sono molto chiusi e spesso ti devono conoscere bene prima di darti confidenza."

Marco Capoccia:

Costruttore nato e cresciuto in provincia di Frosinone, venuto nel 2000 in Ohio. Ha costruito dal nulla la sua carriera di successo nel mondo dell'edilizia. Oggi costruisce case a Boca Raton.

"Sono cresciuto in Italia con la bandiera americana in camera, poi sono venuto in America e ho iniziato a vivere con la bandiera italiana in casa. Qui essere italiani è una fortuna, le persone negli USA sembrano affascinate dal carisma italiano."

Vivian Cardia:

Membra dell'Italian Social Clubs che ha vissuto a Genova da bambina, per poi tornare negli Stati Uniti.

" Mia mamma è nata a New York e mio padre in Sardegna, penso che sia l'Italia che gli Stati Uniti siano capaci di offrire una buona accoglienza, nonostante entrambi abbiano i loro problemi."

Alessandro Antezza:

Fin da giovane decide di partire per il nuovo mondo e investire i suoi risparmi nel mondo del Real Estate e della consulenza immobiliare, settore in cui ancora oggi lavora e concretizza i suoi progetti.

"Una cosa che mi piace di Tampa è che ho trovato molti americani disposti ad aiutarti nel momento del bisogno. C'è una grande comunità di italiani qui, abbiamo pure un gruppo Facebook in cui organizziamo molti eventi tutto l'anno. E bello stare in compagnia di questa grande comunità."

Paolo Passalacqua:

Nato a Recco, ha costruito una carriera di successo nel mondo del business imprenditoriale a Miami, dove si occupa di shipping.

"Per come sono fatto io non ho una grande socialità. Per me era normale sfruttare il fuso orario al mattino presto per contattare i miei cari in Italia. Se uno vuole gli italiani qui li trova facilmente perché ci sono molte comunità."